

CAMORRA Tre omicidi eccellenti per comandare, assoluzione definitiva per Iazzetta

Faida tra cosche dell'area nord, ergastoli cancellati per due ras

Colpo di scena in Cassazione, tutto da rifare per i capiclan Pezzella e Favella

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Se non è un terremoto, poco ci manca. Due ergastoli cancellati e un'assoluzione che diventa definitiva. La Corte di Cassazione dà un'inattesa picconata all'inchiesta che sembrava aver fatto luce su una delle più sanguinose pagine della storia della camorra dell'area nord.

Sullo sfondo tre omicidi eccellenti: quelli di Immacolata Capone, Mario Pezzella e Aniello Ambrosio. Ieri pomeriggio gli Ermellini della prima sezione, accogliendo le questioni giuridiche sollevate dal pool difensivo, soprattutto in ordine all'attendibilità delle dichiarazioni dei pentiti, hanno dunque annullato con rinvio le condanne all'ergastolo inflitte in appello a Francesco Pezzella, assistito dagli avvocati Dario Vannetello e Saverio Campana, e a Francesco Favella, difeso dagli avvocati Claudio Davino e Dario Carmine Procentese. Rigettato invece il ricorso della procura generale contro l'assoluzione di Filippo Iazzetta, difeso dagli avvocati Davino e Nicola Quatrano. Tornando a Pezzella, a suo carico c'era la chiamata in correità dell'esecutore materiale Antonio Attanasio e di undici chiamate di reità che gli attribuivano il ruolo di mandante. Un quadro solido sulla carta, ma le argomentazioni introdotte dalla difesa hanno fatto franare l'imponente castello accusatorio. Stessa sorte per Favella, sulla cui testa, oltre alle di-



— Nella foto i rilievi sulla scena dell'omicidio di Immacolata Capone; nei riquadri i boss Filippo Iazzetta e Francesco Favella

chiarazioni del coesecutore Michele Puzio, pendevano le accuse di ben 14 collaboratori.

Immacolata Capone fu uccisa a Sant'Antimo il 17 marzo 2004. La donna, all'epoca, svolgeva l'attività di imprenditrice nel campo del movimento terra nei comuni di Casoria ed Afragola. Il pentito Puzio, ex boss dei Moccia, aveva confessato e il gip aveva ritenuto l'esistenza di gravi indizi di colpevolezza per il concorso nel-

l'omicidio nei confronti di altri elementi apicali del clan Moccia e in particolare di Filippo Iazzetta, Francesco Favella "o cece" e Giuseppe Angelino "o lupo", poi scarcerato dal tribunale del Riesame. Il clan volle punire la donna in quanto la riteneva mandante dell'omicidio del marito Giorgio Salierno, fiduciario dei vertici dell'organizzazione e dunque intoccabile. Mario Pezzella, fratello di Francesco Pezzella det-

to "pane 'e ran", storico appartenente del clan di Cardito e Frattamaggiore, fu assassinato il 17 gennaio 2005 a Cardito. Sarebbe emerso il ruolo di Filippo Iazzetta quale mandante e colui il quale ha dato l'autorizzazione per conto dei Moccia per l'esecuzione materiale del raid. Aniello Ambrosio, anch'egli ritenuto un appartenente di rilievo al clan della zona, fu invece ritrovato carbonizzato il 21 febbraio 2014 in

un'auto nelle campagne di Grumo Nevano. Due giorni prima erano stati trovati in circostanze simili i cadaveri di Vincenzo Montino e Ciro Scarpa. Francesco Pezzella, stando alla ricostruzione accusatoria, sarebbe stato il mandante dell'omicidio e Nicola Luongo sarebbe stato uno degli esecutori materiali dell'atroce delitto. Accuse a picco, però, per uno dei presunti killer dei Moccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

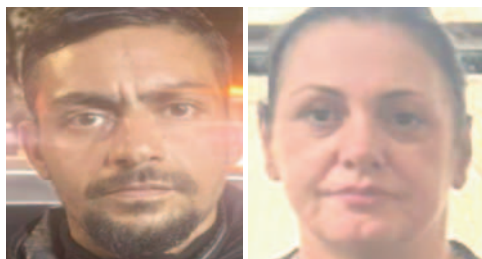
Studentessa rapinata, fermati i due fuggitivi

Notte thriller a Napoli Est, nei guai la coppia protagonista di un inseguimento show tra le vie di Barra

NAPOLI. La notte thriller che ha visto protagonisti due pregiudicati dell'area est riserva un colpo di scena dietro l'altro. Giovanni Rega (nella foto a sinistra) e la compagna Monica Scotti (nella foto a destra) sono balzati alla ribalta della cronaca per un disperato e pericolosissimo tentativo di fuga, con tanto di speronamenti e contromano, tra le strade di Barra. Le indagini sul loro conto hanno però rivelato ben presto un ulteriore, allarmante retroscena: pochi minuti prima la coppia si era resa protagonista, nel vicino comune di San Giorgio a Cremano, di una violenta rapina ai danni di una ragazza.

A scoprirlo sono stati gli esperti poliziotti della Squadra investigativa del commissariato San Giovanni-Barra, i quali già da alcune ore erano al corrente del violento episodio verificatosi nel cuore del-

la cittadina alle porte di Napoli Est. La vittima, una ragazza poco più che ventenne, mentre si trovava ferma in auto con alcune amiche in piazza Tanucci, intorno alle 23 di martedì, è stata affiancata e derubata della borsa. Durante l'assalto, materialmente compiuto da Giovanni Rega mentre Monica Scotti era in attesa al volante, la malcapitata ha anche riportato delle contusioni per le quali è stata poi medicata in ospedale. Neanche un'ora più tardi, la coppia di malviventi è stata quindi bloccata, dopo un inseguimento durato quasi mezz'ora, dagli uomini della Squadra volanti del commissariato San Giovanni-Barra. Per loro, tra l'altro già sottoposti ai domiciliari, le grane giudiziarie erano però sol-



tanto all'inizio. I poliziotti della Squadra investigativa, grazie anche alla collaborazione dei carabinieri della stazione di San Giorgio a Cremano, hanno vagliato le informazioni fornite dalle vittime e individuato una telecamere di videosorveglianza che ha consentito di inchiodare Rega e Scotti anche per la rapina commessa poco prima. La borda è stata tra l'altro poi ritrovata nella loro auto. Entrambi sono stati raggiunti da un fermo di pg e trasferiti in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONE IN VIA MARINA, ARRIVANO GLI ARTIFICIERI

Allarme bomba vicino all'Orientale, traffico in tilt e paura tra i passanti

NAPOLI. Momenti di tensione ieri in centro. L'allarme bomba è scattato intorno alle 17, in vico Casciari alla Loggia, vicino la sede dell'Orientale e al ristorante Gambrinus, quando è stato notato quello che sembrava essere un ordigno. Immediatamente sono intervenuti sul posto gli agenti della questura di Napoli che hanno delimitato l'area.

Dopo il primo intervento sono stati chiamati gli artificieri della polizia che sono arrivati sul posto e hanno cominciato a lavorare. Quello che somigliava a un ordigno è stato trovato vicino a un muro. Gli artificieri hanno concluso le operazioni di rimozione intorno alle 18. L'area è stata quindi rimessa in sicurezza. Non si hanno ancora notizie sulla natura dell'oggetto e sulla sua effettiva pericolosità. La situazione è comunque tornata alla normalità dopo poche ore senza alcuna conseguenza per i passanti e le attività commerciali della zona. Al vaglio le telecamere della zona per capire come l'oggetto sia finito lì.

